

Risultati della quarta campagna di scavi di Innsbruck sul Monte Iato (2014)

Prof. Dr. Erich Kistler

MMag. Dr. Birgit Öhlinger

Institut für Archäologien
Klassische und Provinzialrömische Archäologie
der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck
Zentrum für Alte Kulturen
Langer Weg 11
A-6020 Innsbruck

Ringraziamenti

Nel quadro del progetto del FWF „Fra il tempio di Afrodite e la casa tardo-arcaica II“ (P 27073), sul Monte Iato (Sicilia), dal 1. al 26. settembre 2014 ha avuto luogo la quarta campagna di scavi della Università di Innsbruck. La sua riuscita la si deve in prima linea alla stretta collaborazione con gli scavi letas di Zurigo. Cogliamo l'occasione per ringraziare il direttore, il Prof. Dr. Christoph Reusser e il suo collaboratore, il Dr. Martin Mohr, del loro aiuto assiduo e costante. Un ringraziamento va anche al Dr. Enrico Caruso il direttore del parco archeologico „Monte Iato“. Le spese necessarie sono state coperte soprattutto grazie al progetto dall'FWF come anche da un significativo contributo dell'università di Innsbruck.

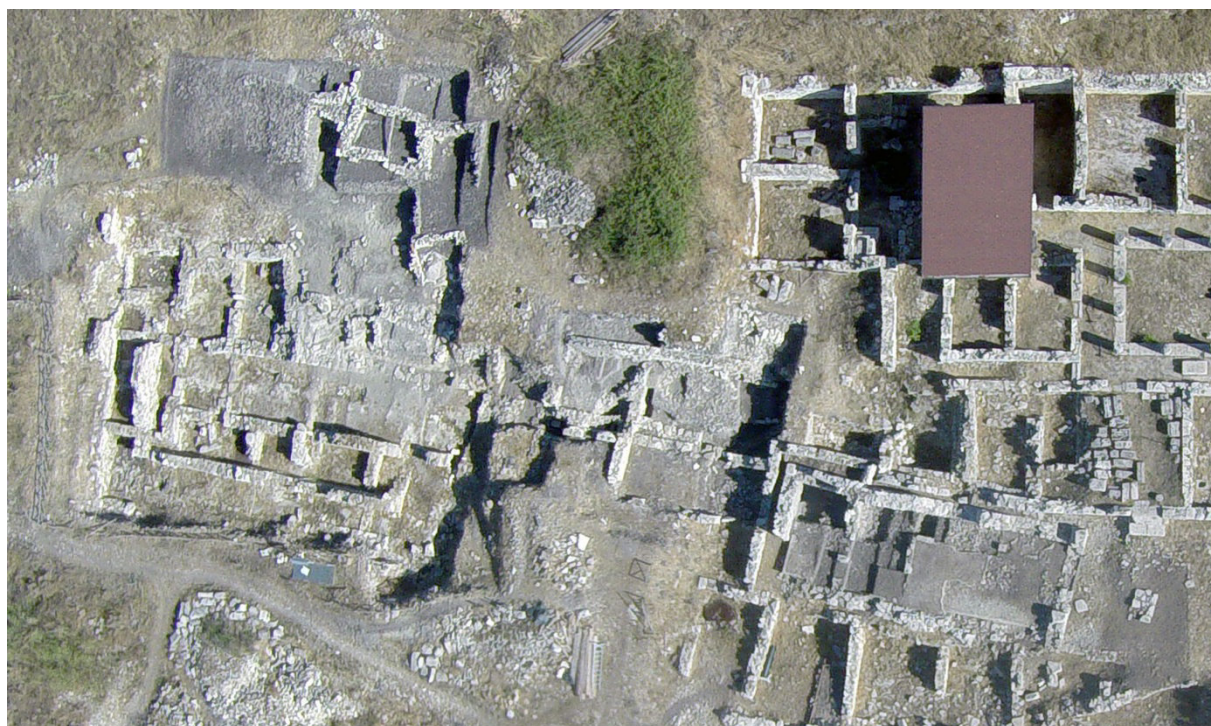
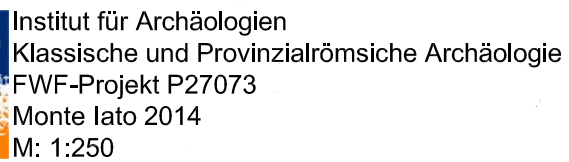


Foto finale, aerea



IK-PH 72-3/73-4 [H14]

Fase arcaica

Direttamente a nord-ovest del tempio di Afrodite si è iniziato con le rilevazioni stratigrafiche di massima precisione della rampa arcaica, che collegava l'area dell'altare con gli ambienti dei banchetti al piano superiore della casa tardo-arcaica. È risultato che il canale tardo-arcaico, osservato già nel 2011, continua verso nord-est¹. Per approfondire il fondo del canale e posare gli ortostati, è stato perforato un battuto pavimentale. Questo contiguo allo strato di pietra più profondo del muro a terrazza occidentale del tempio di Afrodite riedificato.

A nord del canale, invece, è comparso un livello di terra argillosa e piccoli blocchi di pietra arenaria staccata, contiguo agli ortostati e alle poderose lastre di rivestimento del canale, che misurano in parte fino a 30 x 40 cm.

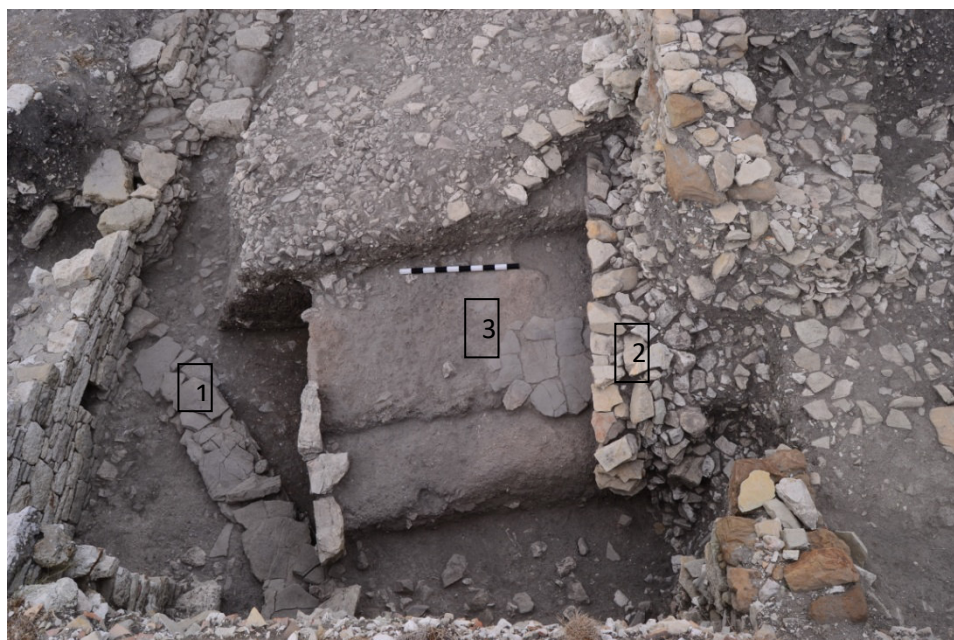


Foto finale; 1) Canale alto-arcaico
2) Muro di sostegno,
3) Focolare (di O)

In una prima fase costruttiva, il muro della rampa è stato realizzato sopra il canale e il battuto pavimentale alto-arcaico. Questo muro fu riempito a ridosso, a carrettate, con materiali di diversi strati culturali del periodo proto- ed alto-arcaico e ripianato fino al bordo superiore di un livello esistente e più antico, a nord. Nel caso di quest'ultimo si tratta di un livello interno con un focolare di pietre disposte a cerchio. Questo, insieme al ripianamento verso il muro della rampa, fungeva da livello intermedio, prima che, in una seconda fase costruttiva, direttamente a nord del focolare in pietra, fu posato un muro di sostegno semplice (senza intercapedine). Il parete meridionale di questo muro consiste in un'opera muraria stratificata e irregolare. I blocchi di pietra non lavorati e le lastre leggermente sgrossate sono state poggiate in modo che in parte si siano formate grandi fughe, riempite

¹ Kistler u. a. 2013, 235-37.

poi con terra. Lo spazio intermedio fra il parete meridionale e la roccia di base è stato riempito con detriti e compattato certamente con martello o un semplice bastone. In questi detriti è venuto alla luce il frammento di una parete di una coppa skyphoide, che permette di datare la costruzione del muro di sostegno fra il 550 e il 500 a. C.² Non passa inosservato il fatto che il muro di sostegno a parete singola, sale di 8 gradi da est a ovest. Quindi, nel caso del muro di sostegno deve trattarsi della limitazione settentrionale della rampa. In una seconda fase costruttiva è stato poi riempita con materiale terroso compatto la zona sul livello intermedio, fra il muro meridionale della rampa e il muro di sostegno, facendone la delimitazione settentrionale; il materiale terroso proviene originariamente da un orizzonte costruttivo con molti pezzi staccati di pietra arenaria della roccia. In questo riempimento sono venuti alla luce numerosi reperti,³ che permettono di datare la costruzione della rampa al periodo di passaggio dal 6° al 5° secolo a.C.

L'orizzonte di utilizzo della rampa si può comprendere poi anche grazie alla frantumazione di quattro vasellame, i cui frammenti erano sparsi con frantumi di roccia sul bordo superiore compresso del ripianamento prima descritto.



Orizzonte di utilizzo eroso della rampa, con frammenti di ceramica (da ovest)

Nel caso dei quattro recipienti, si tratta di una olla dipinta, di un'anfora di Lesbo, di una scodellina e di un pithos. Nella parte meridionale della rampa questo orizzonte di utilizzo non è più conservato e il ripianamento che vi si trova al di sotto è stato per metà eroso dall'acqua. A quanto è sembrato, ciò è stata la conseguenza di uno sfondamento di acqua meteorica, che oltre al ripianamento, ha portato via con sé non solo lo strato di pietra superiore del muro settentrionale della rampa, ma anche il suo materiale di riempimento. Questa infatti aveva trasportato via con sé lo strato alluvionale fino al muro meridionale della rampa. L'erosione dello strato di pietra superiore del muro settentrionale della rampa ha provocato poi anche il crollo del muro meridionale costruitovi sopra, di un edificio di rappresentanza, il cui muro, in parte consistente di poderosi blocchi di calcare, il riempimento eroso della rampa è crollato. Testimoni di questo processo di erosione sono

² I-K 3022. Talcott - Sparkes 1970, Nr. 563. 572.

³ Coppe di tipo B (I-K 336, I-K 3397, I-K 2931), K-480 (I-K 3370), scifati della categoria Reiher (I-K 3127), scifato attico di tipo corinzio (I-K 3399).

numerosi frammenti di una tazza attica monoansata a vernice nera.⁴ Alcuni di questi si sono trovati proprio nello strato alluvionale fra i blocchi di calcare rotti. Altri si trovavano, dilavati, sul materiale di riempimento del muro di sostegno. Ulteriori frammenti si trovavano invece ancora nel sottofondo della pavimentazione, un tempo contigua al muro meridionale di blocchi in calcare accuratamente lavorati. Per il relativo edificio di rappresentanza risulta una datazione all 460/50 a. C.

Invece una burrasca avversa, che hanno causato la distruzione di questa opera muraria e della rampa si sono verificati nell'età dell' primo ellenismo. Ciò è documentato da pochi frammenti del 4°/3° secolo a.C.⁵ provenienti dal sottofondo della pavimentazione più recente, che confinava ugualmente al muro meridionale dell'edificio di rappresentanza del 5° secolo a.C. e quindi a causa dell'erosione per il suo di lavaggio arrivavano agli strati alluvionali sulla rampa tardo-arcaica.

Fase ellenistica

Per poter eseguire le analisi stratigrafiche di precisione in questa zona, i resti portati allo scoperto nel 2011 di un muro E/O e di un muro N/S ad esso contiguo hanno dovuto essere asportati, che poggiavano sullo strato alluvionale e crollato.⁶ Nel riempimento delle loro fughe si sono potuti mettere a luce anche il frammento di una spalla di un piccolo bricchetto a parete sottile⁷ e il frammento di un bordo di un piatto ad Campana A⁸. Questi sono stati datati come la costruzione dei due muri, come risalenti al 1° secolo a.C.

IK-WQ 485 [H14]

Fase ellenistica

Per definire con maggiore esattezza la costruzione del oikos, che venne a trovarsi sotto la rampa, è stata eseguita un nuovo sondaggio.⁹ A sud del lungo muro E/O sono comparsi processi di erosione e riutilizzo, come si sono potuti osservare già nel 2011 e nel 2013 a est e a sud della nuova zona di scavi.¹⁰ Quindi il riempimento già osservato nel 2011 di un danneggiamento della rampa nel primo ellenismo causato da acqua meteorica, è stato definito meglio nelle sue dimensioni. Questa riparazione per il ripristino della rampa, nella sua parte settentrionale è stata perforata quando è stato scavato il fondamento di un muro E/O con opera muraria a strati piccoli e irregolari. Questo muro E/O forma un angolo esterno N/O con un muro N/S ancora più antico, che ricorda il tipo di fattura del muro orientale dell'oikos e che quindi potrebbero essere i resti del suo muro occidentale.

⁴ I-K 1157.

⁵ Kistler – Öhlinger 2011.

⁶ Kistler – Öhlinger 2011, 4, Taf. 2, 4.

⁷ I-K 2963.

⁸ I-K 2724, 2725.

⁹ Kistler – Öhlinger 2013, 4 f., Kistler – Öhlinger 2012, 5 f.

¹⁰ Kistler – Öhlinger 2011, 3 f.; 2013, 8 f.



dettaglio 2 (da O)

1) muro orientale dell'oikos, 2) possibile muro occidentale dell'oikos (da S)



Muro N/S dissotterato con muro E/O d'ammorsamento (da N)

A nord del lungo muro E/O si è accertata l'esistenza dell'orizzonte costruttivo appartenente alla seconda fase e il piano d'utilizzo che vi poggia sopra, del periodo tardo-repubblicano.¹¹ Su di esso sono venuti alla luce le ossa del bacino, del femore e del garetto, come anche la tibia di un bue. Queste ossa erano disposte uno rispetto all'altro in modo tale da far presupporre la deposizione di un'intera gamba. Questo fu fatto evidentemente nel corso di un'azione rituale, come fa capire il vasetto per balsami¹², frantumato, ritrovato vicino alle ossa.



Piano di utilizzo del periodo tardo-repubblicano (da N)



Dettaglio delle ossa e del vasetto (da S)

Settore II

¹¹ Da qui provengono alcuni frammenti di ceramiche Campana B e C: I-K 2499, 2501.

¹² I-K 2500.

WQ 455/8, IK-WQ 458

Fase arcaica

Lo studio della capanna alto-arcaica direttamente a nord della casa tardo-arcaica, iniziato nel 2007, è stato portato avanti.¹³ Nel corso della precedente campagna di scavi si è già potuto accertare che si trattava di una costruzione proto-storica, con un ambiente principale a quattro lati e una costruzione annessa arrotondata¹⁴, le cui mura in pietra arrivano ancora, in parte, fino a 0,8 m. Il muro a secco, fra le due paramenti non è riempito ed ha quindi una larghezza di soli 40 cm. Inoltre proprio nella costruzione arrotondata annessa, i blocchi del muro sono posati irregolarmente, cosa che aveva fatto sì che si formassero grandi spazi intermedi con riempimenti terrosi. Posto che fosse possibile, questo muro poteva supportare solo una leggera tettoia in materiale organico. L'angolo N/E dell'ambiente principale, nonostante la sua ortogonalità è arrotondato all'esterno. Quindi i muri di questa capanna sembrano essere di data pre-coloniale, anteriore alla tecnica muraria a doppia paramenti delle case dell'agora I e II intorno al 550 a.C. D'altra parte esse sono notevolmente più raffinate riguardo la tecnica di costruzione e quindi più recenti dello zoccolo in pietra della casa proto-storica del tardo 7° secolo, nel successivo quartiere orientale della città.¹⁵ Se questa sequenzialità del tipo costruttivo è esatta, allora la capanna a due ambienti, sottostante al livello esterno alto-arcaico fa parte proprio di quella fase di passaggio fra la residenza in capanne e la residenza in costruzioni rettangolari durevoli, realizzate in pietra. I resti di tali abitazioni tipo capanne con muro di sostegno semplice e suoli di argilla sono venute alla luce, significativamente, anche sotto il lato di sudest della casa tardo-arcaica come anche a nord del suo tratto settentrionale e sulla delimitazione settentrionale del livello esterno che ne fa parte.¹⁶

¹³ Vgl. Isler 2008, 138f., Taf. 23,4; zur archaischen Wohnbebauung mit weiterführenden Literaturangaben siehe: Isler 2009, 152-162.

¹⁴ Kistler – Öhlinger 2012, 9 f.

¹⁵ Isler 2009, 152.

¹⁶ Isler 2007, 112; Kistler – Öhlinger 2013, 10.



Situazione di partenza, profilo nord riequilibrato; 1) muro annesso N/S, 2) crollo, 3) focolare

La casa proto-storica ha il fondamento sulle roccia di base nella sua metà settentrionale, mentre la sua metà meridionale è costruita su uno strato ancora più antico, che si compone di terra nerastra, molti resti di carbone, pietre piccole e medie e poche ceramiche proto-storiche.

Fra di queste si trova il frammento di ansa e di parete di un askos della classe Sant'Angelo-Muxaro, dato che questo antichissimo orizzonte di utilizzo è databile all'8° secolo a.C.¹⁷. Nello strato sottostante, oltre a pochissime ceramiche comune monocrome e ad un frammento singolo dipinta, non si sono ritrovate purtroppo ceramiche di importazione, che permetterebbero di datare più esattamente il periodo di costruzione della capanna proto-arcaica. Sotto il riempimento del muro dell'annesso, si sono ritrovati mattoni in argilla di un focolare. In una seconda fase fu realizzato il rivestimento in ceramica di questo focolare, posando a cerchio frammenti di due recipienti di grosso spessore, in maggior parte disomogenei fra loro .



Stato finale dell'annesso della casa con focolare (da S)



Scodella piumata I-K 2250



La costruzione annessa era stata evidentemente sistematicamente abbandonata, dato che in essa non è venuta alla luce quasi nessuna traccia del suo inventario originario. Ma una costruzione aggiunta con un adeguato focolare per l'ambiente, adibita al banchetto e alle feste, del complesso delle capanne 2 sul Monte Maranfusa, rafforza la supposizione che anche nel caso dell'annesso sullo lato si trattasse di un ambiente supplementare per la

¹⁷ I-K2789.

preparazione e la cottura dei cibi.¹⁸ Infatti, oltre ad un evidente strato di cenere intorno al focolare, si sono trovati anche frammenti di ossa. Del vasellame necessariamente esistente allora, ma eliminato al momento dell'abbandono, nell'orizzonte di utilizzo dell'edificio annesso è venuto alla luce solo un frammento di una notevole bacinella piumata.¹⁹ L'argilla è sorprendentemente ben lavata e cotta fino a raggiungere una consistenza omogenea. La superficie dell'argilla è rivestita di rosso e all'interno provvista del tipico motivo decorativo "piumato". Con il labbro gelificato e appiattito in alto su i due lati, la conformazione del bordo corrisponde alle bacinelle dipinte della quarta fase, anche se la bacinella è pressata a mano. Si accorda alla conformazione del bordo tardo-arcaica la pittura del lato superiore del labbro appiattito con cordonatura e lato esterno a strisce rosse.

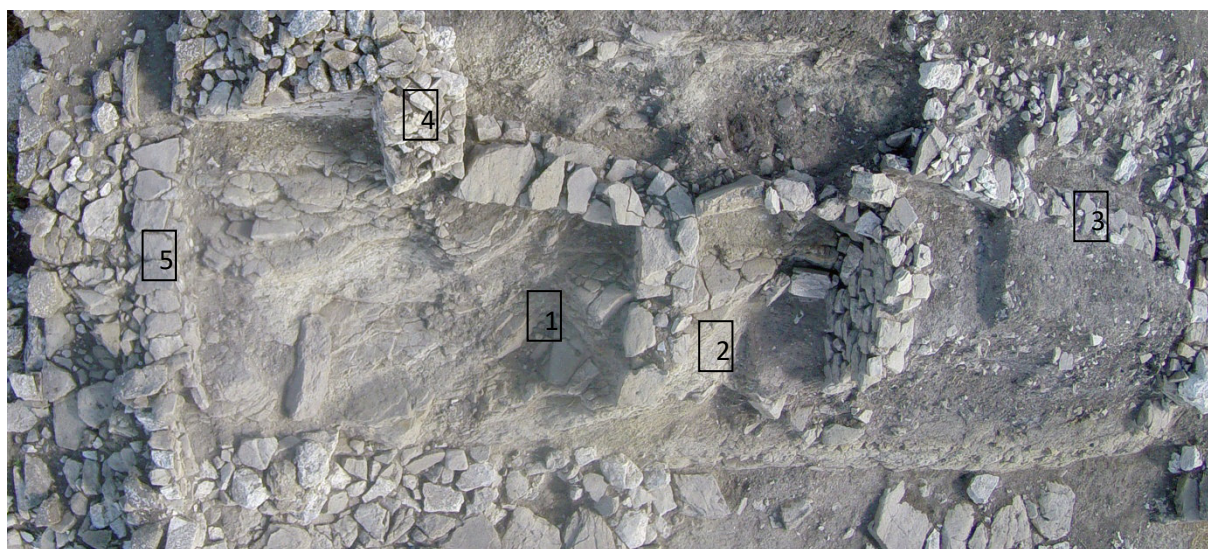


Foto finale; 1) Ambiente principale, 2) ambiente annesso, 3) canale arcaico, 4) casetta ellenistica, 5) canale ellenistico

Contrariamente alla costruzione aggiunta ovale, nell'ambiente principale della capanna proto-arcaica non sono venuti alla luce resti di un crollo del muro. Si è trovata invece una rientranza a pozzetto, sprofondata nel rivestimento in pietrame del livello di utilizzo e nell'appianamento sottostante. Questa fossa era riempita con due strati di depositi di ceramiche e ossa, ciascuno sigillato con incassi di argilla e ghiaia calcarea. Comunque come testimoniano i frammenti combacianti di una brocca dipinta²⁰, si tratta, nel caso di questi due strati di deposito, di un tentativo di tesaurizzazione di rifiuti di un pasto sacrificale, avvenuto nel corso di due rituali susseguentisi. Significativamente in questi rituali si era maneggiate esclusivamente ceramica incisa e impresa molto antiche, vasellame monocrome fini e grezzi e bacinelle piumate, cosa che a causa della mancanza totale di ceramiche di importazione, fa pensare alla sopravvivenza successiva di un periodo pre-coloniale immaginato. Il fatto che questo deposito, risp. il ritorno presumibile sullo sfondo ad un presunto ordine arcaico e mondo pre-coloniale si accompagna all'abbandono della

¹⁸ Spatafora 2003, 77-80.

¹⁹ I-K 2250.

²⁰ I-K 2838.

massicciata e dell'annesso e lo dimostrano i frammenti combacianti di una brocca monocroma²¹ e di un pithos²², che si trovavano sia nel deposito dell'ambiente principale che nel crollo del muro dell'edificio ovale aggiunto. Inoltre altri frammenti combacianti²³ documentano che l'abbandono della capanna era avvenuto nel corso della costruzione della casa tardo-arcaica. L'annesso fu aggiunto sul crollo del muro di blocchi di pietra di medie dimensioni, fino al bordo superiore dei resti di muro affiorante, per avere con la rovina una massicciata per il livello esterno, che in questo punto, molto probabilmente, formava lo spiazzo antistante all'entrata principale del tratto destinato ai banchetti, nel piano superiore della casa tardo-arcaica. La zona ad est dell'annesso era invece stata ripianata in alcuni strati compressi sul livello fuori della casa tarda arcaica. In questa, era inglobato un canale di prosciugamento, già portato parzialmente alla luce nel 2012²⁴, con una pendenza est-ovest di più del 9 %, che fungeva da smaltimento delle acque dal livello esterno direttamente davanti alla facciata principale del tratto della casa destinato ai banchetti nel piano superiore.

Fase ellenistica

Come già ripetutamente detto, l'ambiente principale della capanna proto-storica fu ricoperto nel periodo del primo ellenismo sopraelevando una piccola casa con un solo ambiente. Per lo smaltimento delle acque del suo orizzonte di utilizzo fu scavato un canale che scorreva da nord a sud nell'appianamento dell'ambiente principale proto-arcaico (cfr. foto precedente). Questo è venuto alla luce sotto il canale di drenaggio posto direttamente sopra di esso, che fu fatto girare intorno, nella fase di riutilizzo dell'ambiente di nordest 9 della casa tardo-arcaica nel periodo medio-ellenistico. Relative costruzioni residenziali rudimentali della prima metà del 3° secolo a.C., come quella sulla capanna protostorica, si trovavano anche a ovest della casa a peristilio II²⁵. Esse sono certo testimonianze del rinnovato insediamento sul luogo del gruppo locale sullo lato, che si accompagna alla ricostruzione del tempio di Afrodite intorno al 300 a.C. In che misura poi, la costruzione della casa a peristilio I come casa dei banchetti con la sua entrata principale orientata direttamente all'altare risulti quindi come successione funzionale della casa tardo-arcaica nel secondo quarto del 3° secolo a.C è cosa che deve essere ancora studiata più esattamente.

²¹ I-K 2837 A.

²² I-K 2686.

²³ I-K 1139.

²⁴ Kistler – Öhlinger 2012, 10.

²⁵ Russenberger 2014, 2012, 2011.

Fase medievale

Per chiarire l'estensione dell'insediamento medievale successivo nella città sul Monte Iato, demolita da Federico II, a nord, a est e a ovest delle costruzioni residenziali già portate alla luce, sono state delimitate nuove sezioni di scavo.²⁶ In tal modo, particolarmente a ovest della casa medievale del periodo successivo all'assedio, è venuto alla luce un ampio crollo, che appare abbastanza piatto e che quasi ovunque è ricoperto da uno strato di pietrisco bianco. Sotto questo strato è comparso un altro crollo e nella zona sud-orientale un muro E/O che dagli strati di pietre più bassi fino a quelli superiori nella sua originaria calettatura è crollato contro il declivio.



Foto finale, intera zona medievale, foto aerea

Questo può essere successo solo con un intervento meccanico per mano dell'uomo. Cosa che rimanda ad una possibile demolizione della relativa casa medievale. Se l'ipotesi è corretta, allora il ampio crollo sarebbe la conseguenza della demolizione di almeno due case medievali. Le macerie della loro distruzione erano state evidentemente tesaurizzate miratamente sotto lo strato di pietrisco, prima di giungere all'insediamento successivo posto direttamente ad est di esse. La vita quotidiana di questo insediamento successivo fu in modo evidente fortemente determinata dal riciclaggio di macerie ritrovate, come indicano i ritrovamenti degli anni precedenti. Questa sequenza di saccheggio, demolizione e insediamento successivo, deve essere studiata con maggiore esattezza nella prossima campagna di scavi.

²⁶ Kistler – Öhlinger 2012; 2013.

Settore IV

Nel tempio sono stati ripresi nuovamente studi stratigrafici di grande precisione. Da un lato si tratta di chiarire più esattamente le diverse fasi costruttive, i riempimenti e i livelli di uso, dall'altro, in tal modo si vuole trovare anche stratigraficamente reperti puri, che rendano possibile la definizione di "impronte digitali" ceramiche e permetta di trarre delle conclusioni sui "consumptionscapes" situazionali nel, sotto il e intorno al tempio. A tale scopo il sondaggio I del più vecchio scavo del tempio (primavera 1975 e 1976) è stato prolungato fino al muro settentrionale dell'adyton (spazio riservato agli officianti del culto) (sondaggio VI). Un ulteriore sondaggio (VII) è stato iniziato all'estremità ovest della cella, a est del vecchio sondaggio II e a ovest del sondaggio V. Due sondaggi ulteriori di inferiore entità (sondaggio VII, sondaggio IX) lungo il muro settentrionale del tempio sono serviti a datare con maggior precisione lo strato di lastre lì esistente. Da ultimo si è delimitata la zona dei sondaggi X e XI per osservare più esattamente la stratigrafia lungo il muro meridionale del tempio. Nell'insieme le osservazioni fatte nei sondaggi hanno portato alla seguente fase del tempio di Afrodite, che si può descrivere nel modo migliore suddividendo il tempio in una metà meridionale e una settentrionale.



Tempio con lo spazio dell'altare antistante, foto finale, aerea

Parte settentrionale del tempio

In una prima fase costruttiva per realizzare il muro settentrionale del tempio, le rocce d'arenaria esistenti nella zona est del tempio (sondaggio IX), per la posa del muro e per livellare l'area sono state livellate a 828,40 m. Invece della roccia, nei sondaggi VII e VIII, alla stessa altezza si è trovato un livello di uso solido, leggermente rossastro, con piccolissime inclusioni di schegge di pietra calcarea anch'esso confinante nel sondaggio al muro settentrionale del tempio. Questo però non si è conservato senza interruzioni ed è stato eroso su grandi superfici, cosa mostrata dalle piccole schegge sulla massicciata di pietre piccole e medie, resa visibile dall'erosione. Questa massicciata conteneva sorprendentemente molti frammenti ossei, resti di carbone e ceramica monocroma fine e

grezza, come anche alcune ceramiche incise, ma relativamente pochi frammenti di ceramica dipinta.

Sotto il livello arcaico più alto del tempio e la sua sottostruttura, è venuto alla luce un orizzonte di utilizzo ancora più antico del tempio, di una fattura di tipo eterogeneo. Esso consiste di uno strato di terra compatto, compresso, in parte mescolato con più polvere fina di arenaria e quindi di colore più giallastro. Questo piano di calpestio ha tasselli lentiformi tipo massetto pavimentale in calcare ed è stato eroso verso ovest dallo stesso processo di erosione come quello del pavimento più recente del tempio, ad esso sovrapposto. Sorprendentemente però, il blocco di pietra del fondamento del muro settentrionale del tempio, a ovest nel sondaggio VII, è stato poggato su questo piano di calpestio più antico e dilavato e sullo strato alluvionale ancora esistente su di esso. Lo stesso piano di calpestio arcaico più antico, confina invece più a est, con il muro settentrionale del tempio. Evidentemente in questo punto il muro settentrionale del tempio era stato prolungato verso ovest, motivo per cui il fondamento del prolungamento occidentale poggia sul primo livello interno arcaico del tempio.



Diversi livelli di percorramento arcaici a nord (da sud)

Significativamente non si è trovato nessuno dei due livelli di andare più arcaici nel sondaggio VI, nell'angolo nord-est dell'adyton. Qui si è potuto osservare nuovamente solo un poderoso riempimento di terra nera, molto ricca di humus, con molti frammenti di ceramiche locali e regionali monocromi, come anche poche ceramiche incise e ancor meno ceramiche dipinte, presente fino al bordo inferiore del muro dell'adyton e uno strato alluvionale su un in riempimento pietra, sui cui poggiano i blocchi del fondamento del muro settentrionale. Singole ceramiche di importazione come il frammento del bordo di un kotyle corinzio²⁷ e i resti di due coppe di tipo B2²⁸ ci danno un terminus post quem. Comunque un frammento nuovamente definito, proveniente dal vecchio scavo, K 1709, che non apparteneva ad una coppa ionica ma ad un K 480, data il riempimento e quindi la costruzione del muro

²⁷ I-K 2574.

²⁸ I-K 2573, 2676.

settentrionale del tempio nella zona dell'adyton a dopo il 525 a. C. Il fatto che questo riempimento era stato posato dal muro settentrionale del tempio fino ad est dell'adyton, nella metà settentrionale del tempio in una sola tappa costruttiva, è provato da frammenti combacianti dei vecchi sondaggi I e II nei nuovi sondaggi. Nell'insieme quindi, nel caso dell'adyton sembra si tratti di un annesso aggiunto o ristrutturato a ovest del tempio originario.

Parte meridionale del tempio

Allo stesso livello del pavimento più antico nella parte settentrionale, che da un lato confina allo strato in pietra più profondo del muro settentrionale del tempio della prima fase, ma che è ricoperto dai blocchi del fondamento dell'ampliamento dell'adyton della seconda fase, anche lungo il muro meridionale è venuto alla luce un suolo in argilla, che al centro presenta inclusioni di materiale di riporto pietroso. A ovest del muro dell'adyton, esso nella zona di passaggio verso l'adyton non è più conservato. Là dove manca, si ritrova lo stesso riempimento in terra, pietre sciolte, frammenti e numerosi frammenti ossei, che nella parte settentrionale del tempio, era stato realizzato, con la costruzione dell'adyton, in una seconda fase. Significativamente, anche il bordo inferiore del muro meridionale dell'adyton, si trova a 28 cm e quello del muro settentrionale addirittura a 34,3 cm al di sopra di questo pavimento del tempio, che è il più antico.



Primo livello di uso facente parte del tempio nell'estremità anteriore al di sotto del muro dell'adyton (da est)

Questo più antico livello interno viene coperto infine da un livello di uso più recente e dalla sua poderosa massicciata di 12 fino a 18,7 cm. Questa passa allo stesso tempo sotto il muro meridionale dell'adyton, attraversandola, e fa parte, al secondo pavimento, della prima fase costruttiva del tempio. La posizione più esatta della pianta del tempio durante questa prima fase, non si può comunque afferrare più esattamente. Manca anche una datazione della prima fase più concreta, che vada oltre il terminus ante quem, fissata grazie alla seconda fase costruttiva all'ultimo quarto del 6° a.C.

Fase ellenistica e romana

Lo strato di distruzione, con terra sigillata del primo periodo imperiale, copre il più recente orizzonte di utilizzo, che confina con la parte aggiunta nella cella, che già nel vecchio scavo era stato studiato ampiamente. Il livello ellenistico interno del tempio che giace sotto lo strato di utilizzo romano, aggira invece il muro occidentale della parte aggiunta. Nella zona centrale del tempio, esso si trova su uno strato di piccoli pezzi di pietra e detriti, che contiene molti frammenti di ceramica e di ossa. Inoltre sul bordo superiore esso presenta una traccia circolare di combustione in cui sono venute alla luce tre monete²⁹. Inoltre questo strato di ciottoli di fondamento sta sotto anche alla riduzione dello ingresso verso l'adyton del primo ellenismo e fa quindi parte, forse, della prima azione costruttiva per la riedificazione del tempio di Afrodite in sfacelo.

Osservazioni archeologiche sui materiali utilizzati

Il materiale per il riempimento dell'adyton aggiunto nella seconda fase, proviene dall'utilizzazione di rifiuti del culto nella zona circostante al tempio. In questi „ceremonial trash“ (rifiuti cerimoniali) dominano ceramica incisa, ceramica dipinta della prima metà del 6° secolo a.C. e ceramica fine e grezza monocroma insieme a numerosi frammenti di ossei. Invece si sono potuti recuperare solo pochissimi frammenti d'importazione greca.³⁰ Questi datano la produzione di questi „rifiuti del culto“ al 2° o 3° quarto del 6° secolo a.C. La sua rimozione dal punto di deposito per ripianare e munire di massicciata il livello interno, viene datata all'ultimo quarto del 6° secolo grazie al frammento di una K 480.

I frammenti del secondo orizzonte di utilizzo della prima fase del tempio, si sono conservati molto meglio di questo materiale ceramico, esposto evidentemente per un tempo più lungo agli agenti atmosferici. Tra loro si trovano molti più frammenti di ceramica dipinta della quarta fase, meno della terza fase e solo singoli frammenti di ceramica incisa. Notevoli sono anche singoli frammenti, come quello di una bacinella „piumata“, che dimostrano il consumo, nel tempio, di vasellami antiquati („Altstücke“). Infatti, come mostrano i non pochi frammenti di pentole, si tratta nel caso di questi frammenti di ceramica, di resti di recipienti in argilla, che si ruppero durante il loro uso nel tempio durante la prima fase, sfuggiti poi all'azione di una scopa e quindi calpestati tanto da infilarci nel livello di uso più recente. Insieme ai numerosi frammenti ossei venuti alla luce, essi fanno pensare alla celebrazione di banchetti sacrificali all'interno del tempio. Il fatto che fra di essi non ci sia nessun singolo frammento di importazione nel pavimento più recente del tempio, non dovrebbe essere casuale. Molto più la cosa deve avere a che fare con il consumo e la circolazione di ceramiche greche condizionata dal luogo e dalla situazione, consumo condizionato dall'interno del tempio visto come casa delle festività. Infatti, o esse venivano raccolte completamente quando si erano rotte sul pavimento del tempio e poi riparate, oppure il rispettivo campo sociale del culto che abbracciava il tempio con il suo ambiente interno, era escluso dalla circolazione e dal consumo di ceramiche di importazione. Dato che la cosa è da

²⁹ I-M 103, 104, 110.

³⁰ Inv. I-K 2574, I-K 2573, I-K 2676, K1696, K1720, K1721.

tenere in considerazione, il fatto fa pensare ad un comportamento di consumo tradizionale e rivolto al passato.

Bibliografia

Isler 2008

H. P. Isler, Grabungen auf dem Monte Iato 2007, AntK 51, 2008, 134-145

Isler 2009

H. P. Isler, Die Siedlung auf dem Monte Iato in archaischer Zeit, JdI 124, 2009, 135–222

Isler 2007

H. P. Isler, Grabungen auf dem Monte Iato 2006, AntK 50, 2007, 108–118

Kistler – Öhlinger 2011

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der ersten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2011) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2012

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der zweiten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2012) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2013

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der dritten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2013) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler u. a. 2013

E. Kistler – B. Öhlinger – M. Steger, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus.“ Die Innsbrucker Kampagne 2011 auf dem Monte Iato (Sizilien), ÖJh 82, 2013, 227-258

Russenberger 2014

Ch. Russenberger, Ältere Wohnbebauung westlich des Peristylhauses 2. In: Ch. Reusser et al., Forschungen auf dem Monte Iato 2013, Antike Kunst 57, 2014, 92-109

Russenberger 2012

Ch. Russenberger, Ältere Wohnbebauung westlich des Peristylhauses 2. In: Ch. Reusser et al., Forschungen auf dem Monte Iato 2011. Antike Kunst 55, 2012, 118–126

Russenberger 2011

Ch. Russenberger, Ältere Wohnbebauung westlich des Peristylhauses 2. In: Ch. Reusser et al., Forschungen auf dem Monte Iato 2010. Antike Kunst 54, 2011, 88–95